

Riflessioni

Segni e indizi sulla venuta del Re

Figure di Gesù
nell'Antico Testamento



Kurt Strassner

ADI Media

Titolo originale:

"Hints and signs of the coming King"

© 2010 by Kurt Strassner. All rights reserved.

Published by Day One Publications

Ryelands Road, Leominster, HR6 8NZ - England

Edizione italiana:

"Segni e indizi sulla venuta del Re"

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 2284970

Fax 06 2251432

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adi-media.it

Servizio Pubblicazioni delle

Chiese Cristiane Evangeliche

"Assemblee di Dio in Italia"

Agosto 2016 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: A cura dell'Editore - L.S.

Tutte le citazioni bibliche, a meno che non sia indicato diversamente, sono tratte dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta - Ed. 1996 Società Biblica di Ginevra - Svizzera

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 99832 08 7

Introduzione

Sembra che Dio sappia bene che noi (o, perlomeno, molti di noi), come esseri umani, ragioniamo soltanto usando la vista. Di certo, “la fede viene da *ciò che si ascolta*”¹ e non principalmente da *ciò che si vede* (Romani 10:14-17). Tuttavia, spesso “l’ascolto” di cui Dio ci rende partecipi è dato in modo visivo. Ciò evidenzia come il Signore, molte volte, dispensi quelle che potremmo chiamare *immagini a parole*, parole cui si dà corpo con illustrazioni, termini descrittivi, spesso espressioni metaforiche utili a descrivere concetti spirituali: “Ecco l’*Agnello* di Dio, che toglie il peccato del mondo!” (Giovanni 1:29); “Ogni carne è come l’*erba*” (I Pietro 1:24); “tutta la nostra giustizia come *un abito sporco*” (Isaia 64:6). Nel Salmo 1, al versetto 3, inoltre, l’uomo che teme il Signore è “come un *albero* piantato vicino a ruscelli, il quale dà il suo *frutto* nella sua stagione”. A dir la verità, la lista potrebbe proseguire, soprattutto quando si passano in rassegna i Vangeli e vi si trova Gesù che parla in parabole: il regno dei cieli è come un granello di senape, simile a un tesoro nascosto, una rete da pesca, e così via.

Spesso Dio dipinge concetti spirituali con colori vivaci e accesi contorni, formati da illustrazioni reali e lezioni figurative. Infatti, molte volte scopriamo che non è soltanto

1. Ogni enfasi posta nel testo delle citazioni bibliche è dell'autore.

l'*insegnamento* della Bibbia a essere espresso con metafore, ma anche gli *eventi* biblici! In altre parole, Dio non *dice* unicamente frasi del tipo: “Ecco l’Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo”, ma utilizza di frequente le vicende bibliche per *mostrarci* alcuni insegnamenti (come nell’esempio dell’agnello pasquale di Esodo 12).

Al fine di rendere i concetti più semplici, certe volte Dio tratteggia tali figure con le parole pronunciate dalla bocca dei Suoi profeti, dei Suoi apostoli e di Suo Figlio (“Il regno dei cieli è *come* ...”); altre volte, particolarmente nell’Antico Testamento, dipinge alcune verità importanti attraverso eventi, oggetti e personaggi reali. Spesso, queste figure reali e in tempo reale, palpabili e storiche, sono ritratti del più grande di tutti i personaggi: il Suo amato Figlio. Certamente non sono raffigurazioni dell’aspetto fisico di Gesù o del Suo volto, nei riguardi del quale la Bibbia rimane quasi del tutto in silenzio. Non sappiamo molto, infatti, quale aspetto avesse Gesù, a parte il fatto che Egli fosse veramente e completamente umano, e che avesse i segni dei chiodi impressi sulle mani e sui piedi, i quali ci rivelano molto di Lui. Attraverso l’intera Bibbia, Dio ha dipinto per noi anche le immagini riguardanti l’*opera* di Suo Figlio, ritratte sotto forma di vari oggetti tangibili e di eventi reali, che ci aiutano a capire come fosse Gesù, e ciò che Egli ha compiuto per noi. L’Antico Testamento è pieno di raffigurazioni evangeliche, di questa tipologia tesa a indicare Cristo. In questo libro, ne considereremo giusto alcune. Vedremo, per esempio, che Gesù è...

- un'*arca* (Genesi 6-8), nella quale possiamo entrare, per trovare scampo dalle acque del diluvio: il giudizio di Dio;
- un *montone* (Genesi 22), volontariamente intrappolato nel cespuglio della giustizia di Dio, in modo tale da poter dare la Sua vita al posto nostro;
- il nostro *agnello pasquale* (Esodo 12), affinché l'angelo della morte passi oltre e noi siamo salvati dalla distruzione, se il Suo sangue è sparso sulla nostra vita;
- il pane che scende dal cielo; la *manna* (Esodo 16) che nutre la nostra anima affamata;
- il *tabernacolo* nel deserto (Esodo 25-30), l'unico punto di incontro tra l'uomo e Dio;
- il *serpente di bronzo* (Numeri 21) innalzato su di un'asta per la guarigione e la vita di quanti guardano a Lui;
- l'*amato* dell'anima nostra, il nostro sposo, il più adorabile fra tutti gli altri, come descritto nel Cantico dei Cantici;
- Gesù, inoltre, è ritratto nel *segno di Giona*. Come Giona passò tre giorni e tre notti nel ventre del pesce e ne uscì, così il Figlio dell'uomo passò tre giorni e tre notti nel ventre della terra, uscendone vittorioso.

Spero che, studiando questi brani delle Scritture, troviate lo stesso piacere e la stessa crescita spirituale che ha provato il sottoscritto.

L'arca di Noè



“Or la terra era corrotta davanti a Dio; la terra era piena di violenza. Dio guardò la terra; ed ecco, era corrotta, poiché tutti erano diventati corrotti sulla terra. Allora Dio disse a Noè: ‘Nei miei decreti, la fine di ogni essere vivente è giunta poiché la terra, a causa degli uomini, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò, insieme con la terra. Fatti un’arca di legno di gofer; falla a stanze, e spalmala di pece di dentro e di fuori’”
(Genesi 6:11-14)

Ci sono tante lezioni da imparare a bordo dell’arca di Noè. Dal capitolo 6 al 9 di Genesi viene presentato un grande insegnamento sulla *fedeltà di Dio*. Sì, Dio era adirato con i peccatori, ma aveva dato avvertimenti e un progetto per costruire un’arca. E, nel bel mezzo del diluvio, è Dio che “si ricorda” di Noè e comanda alle acque di ritirarsi. Era stato il Signore a far cadere ogni singola goccia del diluvio. I capitoli dal 6 al 9 di Genesi esprimono bene la fedeltà del Signore.

C’è da dire, in ogni modo, che questi capitoli celebri ci incoraggiano a imitare *la fedeltà di Noè*, poiché, sebbene Dio diede inizio a tutto il beneficio derivante dal diluvio, Noè doveva agire e fare “tutto quello che Dio gli aveva comandato” (Genesi 6:22), e così dobbiamo fare noi!

Bisogna inoltre rilevare che la storia del diluvio ha qualcosa da insegnarci anche sulla *storia del mondo*. Non c’è spazio in queste pagine per molti dettagli, ma ci basti dire che se il mondo potesse essere completamente ricoperto

dall'acqua di un diluvio, in maniera improvvisa e catastrofica, questo fatto dovrebbe essere preso in conto dai nostri studi scientifici sul clima, la tettonica a zolle, la geologia, i reperti fossili, e così via. Il diluvio fu proprio un evento che scosse tutta la terra!

In ogni caso, la cosa più affascinante e importante del diluvio, la più sconvolgente a livello planetario, è il modo in cui anticipò molti eventi della storia del mondo. Che cosa potrebbe essere più epocale di un diluvio universale? La venuta di Dio stesso in carne e ossa; la buona notizia che i peccatori possono essere salvati dall'ira di Dio non soltanto nel corpo, ma anche nell'anima: *l'Evangelo di Gesù Cristo*!

Questo tipo di eventi in grado di cambiare il mondo sono insegnati nel Nuovo Testamento, e tuttavia anticipati nell'Antico, come in particolar modo nel caso del diluvio universale di Genesi 6-9. Infatti, il diluvio e l'arca sono prefigurazioni dell'Evangelo in una svariata serie di modi! Prima di tutto, il diluvio era:

Un giudizio per i peccatori

Il diluvio descritto nella Genesi non è giusto un evento accaduto per caso. Dio, sovrano assoluto sugli elementi atmosferici, lo aveva decretato. Perché? Perché la terra era piena di peccato e di peccatori (Genesi 6:17). “Il SIGNORE vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che il loro cuore concepiva soltanto disegni malvagi in ogni tempo” (Genesi 6:5). Per questo Dio disse a Noè: “Nei miei decreti, la fine di ogni essere vivente è giunta poiché la terra, a causa degli uomini, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò, insieme con la terra”.

Il diluvio era un giudizio per i peccatori. Di proposito dico per i *peccatori*, e non soltanto per il *peccato*, poiché Dio non distrusse semplicemente i peccati degli uomini, ma distrusse gli uomini stessi.

Uomini e donne, ragazzi e ragazze morirono nel diluvio. Prova a immaginarli. Magari si arrampicavano prima al secondo piano, poi sui tetti e alla fine afferravano dei rami d'albero, sperando di scamparla. Immaginali come conchiglie spazzate via dalla corrente del mare, con l'eco delle loro urla nella tua coscienza.

Perché dovremmo immaginarci la scena in questo modo? Proprio perché i capitoli da 6 a 9 di Genesi parlano di eventi reali, storici. Queste cose succedero per davvero e, secondo quanto detto dall'apostolo Pietro, succederanno ancora:

“Per effetto della parola di Dio, esisteranno dei cieli e una terra tratta dall'acqua e sussistente in mezzo all'acqua; e che, per queste stesse cause, il mondo di allora, sommerso dall'acqua, perì; mentre i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della perdizione degli empi”

(II Pietro 3:5-7)

Il diluvio, secondo Pietro, era una prefigurazione di un giudizio futuro ancora più duro. Di certo, Dio manterrà la Sua promessa di non distruggere il mondo attraverso l'acqua, ma *sta per* distruggere il mondo un'altra volta, con il fuoco, e per il medesimo motivo dato nel libro della Genesi: “La distruzione di uomini senza Dio”.

La situazione di oggi è la stessa che ai tempi di Noè. Il mondo è corrotto. “Non c’è nessun giusto”, dice Paolo in Romani 3:10, “neppure uno”. Ogni singolo abitante di questa terra si porta dietro una lunga lista di peccati e di ribellione contro Dio, tu e io inclusi. Infatti, a meno che lo Spirito Santo risieda in noi, si può esclamare nei nostri riguardi la stessa cosa che si diceva della gente all’epoca di Noè: “il [nostro] cuore concepiva soltanto disegni malvagi in ogni tempo” (Genesi 6:5).

Sembrerebbe inverosimile dire che *ogni* pensiero di una persona non credente sia malvagio. Se “malvagio” vuol dire soltanto pieno di lussuria, odio, o avarizia, allora non si può affermare che tutti i pensieri degli uomini siano malvagi.

Uomini e donne non sempre pensano a queste cose. Tuttavia, la Bibbia insegna che la vera definizione di “malvagio” consiste nell’ignorare Dio, vivere per noi stessi, e fare ciò che *noi* riteniamo la cosa migliore; è quindi per certo vero che i pensieri di una persona non salvata siano “malvagi in ogni tempo”. Uomini e donne hanno dimenticato Dio o l’hanno ignorato. Stanno provando a vivere senza di Lui. Anche se le persone cercano di vivere una vita con una morale da cittadini modello, se lo fanno senza fede in Dio e in Suo Figlio hanno commesso il grande peccato di voltare le spalle al loro Creatore! Questo è ciò che fanno uomini, donne, ragazzi e ragazze, estranei alla redenzione che è in Gesù Cristo. Alcuni di noi lo fanno in maniera più brusca, con rabbia, mentre altri magari sono più silenziosi e gentili, ma tutti abbiamo voltato le spalle a Dio (cfr. Romani 3:12).

Genesi, nei capitoli da 6 a 9, fa un parallelo con il mondo di oggi tanto da essere un ritratto dell'Evangelo. “Un ritratto *del Vangelo?*”, potremmo chiederci. “La prima parte sembra più che altro darci una descrizione di brutte notizie”. Tuttavia le buone notizie non sembrano mai così buone, se prima non si comprendono le cattive notizie.

È probabile che la semplice descrizione delle *brutte* notizie è proprio ciò che manca a molte presentazioni moderne delle *buone* notizie! Forse è per questo che i nostri vicini hanno così poco tempo per le buone notizie di perdono, amore e vita eterna in Gesù; dovremmo in primo luogo convincerli delle cattive notizie! Per molti dei nostri contemporanei le buone notizie assomigliano a un giocattolo da piscina galleggiante e non a un salvavita! Poiché, se non sta arrivando nessun diluvio, o quantomeno nessuno mi informa che il diluvio sta arrivando, perché dovrei salire a bordo dell'arca? “Sto bene dove sto”, rispondono i nostri amici e i nostri vicini. Ed è proprio lì che resteranno molti di loro prima di essere spazzati via un giorno senza preavviso, a meno che noi non diventiamo abbastanza coraggiosi e amorevoli per annunciar loro le brutte notizie. Nessuno si impossesserà mai del *rimedio* di Dio per i peccatori se il peccatore o la peccatrice non comprendono prima il *giudizio* che incombe su di loro.

Questo ci porta al nostro secondo punto:

Un rimedio per i peccatori

Dio ha fornito una via ai peccatori per sottrarsi alle acque del diluvio. Noè costruì un'arca enorme che avrebbe potuto portare molte persone, insieme a molti animali. L'arca

era lì, in vista, davanti agli occhi dei vicini. E per di più, come vedremo, Noè predicò ai suoi vicini, proponendo un rimedio per i loro peccati.

L'arca era un salvatore, una via di fuga; in pratica, l'*unica* via di fuga. Senza dubbio i contemporanei di Noè, quando le acque cominciarono ad alzarsi, provarono a salvarsi da soli. Di sicuro gli alberi e i tetti di ogni villaggio del mondo erano affollati, in quel terribile giorno. Forse molte persone tentarono con disperazione di utilizzare alcuni oggetti domestici come zattere salva-vita. È probabile che altri fuggirono sulle alture delle montagne. Tuttavia, nessuno di questi metodi servì a qualcosa. Poiché persino i picchi delle montagne più alte furono sommersi dalle acque del diluvio (cfr. Genesi 7:19). Il diluvio era troppo forte per queste soluzioni improvvisate. Ciò che serviva era un'arca gigante, l'arca di Noè, progettata da Dio stesso. L'arca era l'unica via di fuga.

Una via di fuga per i peccatori, soltanto *una* via di fuga. Non sembra un qualcosa di familiare? Dio non ha provveduto un unico rimedio per i peccatori anche oggi? Non ha provveduto una via di fuga dalle fiamme che presto travolgeranno la terra? Sì, lo ha fatto. Ha inviato Suo Figlio per morire al posto nostro, e per portare la condanna di noi peccatori. Ha mandato Suo Figlio a resistere al posto nostro al diluvio della Sua collera. Ha inviato Suo Figlio per essere la nostra arca. Non si tratta di una notizia stupenda? Dio non ci ha lasciati senza una zattera salva-vita o una barca di soccorso. Gesù è venuto, come l'arca di Noè, adatto in tutto e per tutto a essere la nostra salvezza. L'arca rispondeva a ogni requisito per resistere al diluvio (cfr.

Genesi 6:14-17): la sua costruzione era robusta, lo spazio tra le travi era isolato con la pece, l'intera dimensione era sufficiente per accogliere tutti a bordo. Nello stesso modo Gesù, attraverso la Sua vita senza peccato, la Sua morte come sacrificio espiatorio, la Sua resurrezione dai morti, ha provveduto a tutto per *noi*. Gesù ha completato in maniera perfetta il progetto di Dio. Gesù, come l'arca di Noè, è tutto ciò di cui abbiamo bisogno!

Inoltre, c'è da dire che Gesù non è soltanto tutto ciò di cui abbiamo *bisogno*, ma anche tutto ciò che *abbiamo*. Lui, come l'arca di Noè, è l'unico e solo rimedio che resisterà nel Giorno del Giudizio. Come è stato ai tempi di Noè, così sarà in quell'ultimo giorno. Uomini e donne cercheranno ogni sorta di rimedi fai-da-te. “Ma, Signore, ero una buona persona”; “Signore, andavo in chiesa tutte le domeniche”; “Signore, il pastore mi ha detto che se avessi frequentato i culti e riempito quella piccola tessera, ogni cosa sarebbe andata per il verso giusto”; “Signore, se mi permetti di entrare, ti prometto di non peccare più. Vedrai. Ma ti prego, lasciami entrare”. Tuttavia, queste soluzioni fai-da-te non serviranno a nulla. Come nei giorni di Noè, quelli che hanno passato la loro vita ignorando il rimedio di Dio vedranno le loro soluzioni dell'ultimo secondo rovesciate come pezzi di legno marcio che vanno alla deriva. Poiché “Io sono la via, la verità e la vita”, dice Gesù in Giovanni 14:6, “nessuno viene al Padre se non per mezzo di *Me*”.

C'è un unico rimedio per i peccatori: Gesù, la nostra arca. E come ai tempi di Noè, c'è molto spazio per altri passeggeri, persino oggi. Se non hai ancora sperimentato

il perdono dei tuoi peccati, se non hai ancora la certezza che sarai salvato con Gesù quando il giudizio di Dio verrà di nuovo sulla terra, c'è ancora spazio sulla passerella per salire con Gesù. La Sua morte è sufficiente a placare tutta l'ira di Dio contro di te. Ma tu, salirai a bordo?

Per aiutarti a scegliere di farlo, e incoraggiarti a condurre molti altri con te, considera infine questo:

Un messaggio per i peccatori

Noè era molto di più che un costruttore di barche: l'apostolo Pietro lo chiama “predicatore di giustizia” (II Pietro 2:5). In altre parole, sembrerebbe che, durante quei lunghi e duri anni di costruzione dell'arca, Noè si dedicò anche alla predicazione. Ma che cosa predicò Noè? La Bibbia non lo precisa esattamente; di sicuro possiamo presumere che Noè, avendo costruito la barca, diceva a sé stesso: “Non posso tenere questa notizia per me. Devo uscire fuori e dire ai miei vicini che Dio è arrabbiato per i loro peccati; che un grande diluvio sta per arrivare; che sono tutti destinati a morire; ma se si pentono, e salgono su quest'arca, saranno salvati. Non posso soltanto costruire questa barca; devo anche mostrare l'arca alle persone. Non posso soltanto pensare alla mia salvezza e a quella della mia famiglia. Devo predicare! Devo divulgare la notizia, buona o brutta che sia!”.

Noè si impegnò a essere un “predicatore di giustizia”, che qualcuno lo avesse ascoltato o meno. E così deve essere per ognuno di noi! Possiamo accontentarci di conoscere l'arca, di salirci sopra noi stessi, di far salire la nostra famiglia sulla rampa e in seguito accucciarsi e dimenticare

il diluvio del giudizio di Dio che sta per colpire i nostri vicini?

Immaginate per un attimo di aver vissuto nella città di New Orleans quando arrivò l'uragano Katrina. Immaginatevi mentre remate al sicuro sulla vostra barca da pesca sulla Nona Strada, che è invece tutta devastata. Immaginate, mentre l'acqua continua a salire, di vedere persone farsi strada sui tetti e arrampicarsi in maniera disperata su appigli più alti. Non sarebbe criminale avere i mezzi per salvarsi e non offrire una via di fuga? Non sarebbe criminale remare silenziosi sulla vostra barca con posti vuoti su di essa? E non sarebbe stato criminale per Noè, conoscendo il pericolo imminente, non informarne i propri vicini? Allora, perché sono sempre così incurante nel condividere l'unica via di salvezza con i miei vicini e i membri della mia famiglia? Questo tipo di silenzio non è forse criminale?

Se il salario del peccato è la morte, se il giudizio eterno sta arrivando, se la fede personale in Gesù è l'unico mezzo di fuga, con chi *tu* dovresti condividere la buona notizia nella settimana che viene? Come dovresti organizzarti per avere opportunità di parlare di Gesù? O, come Pietro domanda in II Pietro 3:11: “Poiché dunque tutte queste cose devono dissolversi, quali non dovete essere voi ...”?

Spunti di riflessione

1. *La Bibbia insegna di continuo che non vi è nulla di buono nella natura umana (vedi Genesi 6:5; Romani 3:10-18; Isaia 64:6). Tuttavia, dall'esterno le persone sembrano fare sempre buone azioni. Quali sono alcune realtà interiori del nostro cuore che ci aiutano*

a capire perché Isaia arrivò a dire: “tutta la nostra giustizia” è “come un abito sporco”?

- 2. Sei tentato di far affidamento su soluzioni improvvisate per risolvere il tuo problema con il peccato? Prometti che farai meglio o ti impegni a provare a fare di più? Conquiste religiose o affiliazione a una chiesa? Rifletti in profondità su quale sia in verità il fondamento della tua speranza per l'eternità. Sei sull'arca o ti stai aggrappando in maniera disperata (ma senza speranza) a un pezzo di legno chiamato religiosità? In chi stai riponendo la tua fiducia per l'eternità, in Gesù o in te stesso?*
- 3. Di sicuro noi, come Noè, dovremmo essere “predicatori di giustizia”. Fai una lista di persone con la quale dovreesti condividere la buona notizia nei prossimi giorni. Prega per loro regolarmente, e afferra le opportunità che Dio ti mette dinanzi!*

Indice

<i>Introduzione</i>	5
1. L'arca di Noè	9
2. Il montone nel cespuglio	21
3. L'agnello pasquale	33
4. La manna dal cielo	45
5. Il tabernacolo nel deserto	57
6. Il serpente messo su di un'asta	73
7. Colui che il mio cuore ama	85
8. Il segno di Giona	97